



LE RAGAZZE DEL CENTRALINO

di Valberto Miliani

Agli albori degli anni '60 il vecchio centralino telefonico, ubicato sopra il “diurno” di Via Garibaldi, annesso al Municipio e fino ad allora gestito dalla storica signora Lucia, fu rilevato dalla Società Teti.

Fino ad allora a smistare il traffico, abbastanza ridotto in quanto i numeri erano solo quattrocento, erano bastate Tosca, Marisa, Moma, Paola, Lea e Maria (1) le prime sei ragazze la cui voce era familiare ai pochi utenti di quei tempi. Così familiare che - come raccontava Tosca -, dall'altro capo del filo spesso non comunicavano neanche il numero con il quale volevano essere collegati ma più spicciativamente “Tosca, mi passi Pennello (addirittura col soprannome)”.

Quando la Teti subentrò a Lucia, l'ordine perentorio fu che ad ogni chiamata la risposta doveva essere “Teti, desidera?”. Le prime volte l'utente replicava :“Tosca, ma ti sei svegliata male stamani?”, “Tosca, ma hai bevuto?”, “O questa sì che è bella!”.

Il progresso chiede sempre un prezzo da pagare, ma in compenso portò all'immediata assunzione di Grazia Chionsini, Franca Funai, Vanna Vannucci e poi di Piera Pierini e Sergio Lippi successivamente trasferiti a Firenze.

Annualmente quasi tutte queste ormai “anziane” signore, si ritrovano per una cena nel corso della quale

si intrecciano ricordi, episodi, curiosità ma, soprattutto si “celebra” il senso di gratitudine per quella Teti che cambiò la loro vita. Lo rammenta Grazia Chionsini quando racconta che lei, Franca Funai e Vanna Vannucci a



Le ragazze della Teti: da sinistra Vanna Vannucci, Marisa Marinari e Franca Funai

quei tempi poco più che bimbette che pur di lavorare si adattavano a confezionare guanti con le macchinette avute in dotazione, ricavandone poche decine di lire al paio, lessero l'inserzione "cercansi ragazze di bella presenza".

"Ma cosa vogliono dire con bella presenza?" "Non ci sarà mica sotto qualcosa di losco?" "Ma oh! A rispondere ci si mette poco e poi vediamo cosa vogliono". Quando arrivò la risposta su carta intestata della Teti tirarono un sospiro di sollievo. Furono convocate e assunte tutte e tre.

"Il 16 maggio del '61 ricorda Franca - il telefono di Stato passò da manuale ad automatico e a Portoferraio generò lo scompiglio. Fu quindi aumentato l'organico per assolvere al nuovo compito che riguardava tutta l'Elba. Pochi avevano il telefono in casa e per parlare tra loro dovevano farlo tramite il centralino dove una di noi infilava la spina in una lucina rossa per mettere in comunicazione il medico con l'ospedale o il grossista di frutta e verdura con il mercato di Bologna".

"Entrammo in questo nuovo e magico mondo - continua Franca - e da Firenze e Livorno arrivarono insegnanti profonde conoscitrici delle nuove tecnologie e brave nel comunicarci che ci consentirono, grazie anche alla nostra volontà di imparare, di superare presto i nostri timori.

All'Elba, a quei tempi, c'erano poche possibilità di lavoro, soprattutto per le donne e quell'assunzione rappresentò per noi un "miraggio" che ci garantiva un futuro sereno e sicuro.

Davamo tutte il meglio di noi ma questo totale sconvolgimento non era facile da assimilare".

"Quando ormai ero convinta, come tutte le colleghe, di essermi "impadronita" del mestiere, venni chiamata nell'ufficio della capoturno". "C'è un giornalista che vuole parlare con te".

"Un attimo di panico, ma neanche tanto, perché nella grande confusione che avevo in testa ci poteva rientrare un nome altisonante come quello di Indro Montanelli. La questione era che non gli avevo passato una telefonata "R" proveniente da Milano. Apriti cielo! Era molto nervoso e anche un po' arrogante, ma ormai agli arroganti avevo fatto l'abitudine. Chiarì la mia situazione e i capi fecero di tutto per difendermi sostenendo che io ero solo un "passaggio" dell'iter che faceva una telefonata. Nacque così la mia prima disavventura telefonica, ma anni dopo ebbi modo di conoscerlo, apprezzarlo e leggerlo molto".

"Tutte noi avremmo storie, aneddoti e curiosità da raccontare"- dicono quelle ragazzette che ci hanno fatto parlare con mamme, fidanzate, amici, uffici, vigili, ospedale e carabinieri -.

"E' stato un cambiamento totale per il mondo della comunicazione e siamo orgogliose di averne fatto parte. Ora però finiamo di mangiare e magari, chissà, se tutte avranno voglia di raccontarsi potrebbe venir fuori qualcosa di interessante e divertente. Ne riparleremo un'altra volta".

1) Tosca Giuntini, Marisa Marinari, Marisa Fabbiani detta Moma, Paola Maggesi, Lea Santacroce e Maria Meo.



*Centraliniste al lavoro,
in primo piano Grazia Chionsini*



Iria Scarpa